

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 1275 - 27 Aprile 2025 – Domenica della Divina Misericordia

Al centro della nostra fede...

Il tema che attraversa e sintetizza la Liturgia della Parola di questa domenica è quello della fede in Cristo risorto, che non è un insieme di ideali o di norme, ma uno stile di vita con cui si rende visibile la presenza di Dio in mezzo agli uomini e nella storia e se ne trasmette la salvezza. La fede cristiana è dunque sempre annuncio e testimonianza insieme, sull'esempio e alla sequela di Gesù Cristo che ha annunciato il Regno di Dio in mezzo agli uomini e lo ha reso presente con gesti di amore e segni di resurrezione. La prima lettura, che descrive i tratti essenziali della comunità cristiana delle origini, ci presenta proprio l'immagine di una Chiesa che già al momento del suo formarsi manifestava la propria fede non attraverso una forma di contemplazione astratta, ma con una testimonianza di vita concreta mediante la quale, attraverso quella *comunione dei cuori e delle anime* e i gesti di carità di cui ci parla il libro degli Atti degli Apostoli, era possibile riconoscere la presenza operante di Cristo Risorto ed essere toccati dalla sua Salvezza. La fede è il tema centrale anche del brano del Vangelo, che nella sua seconda parte ci presenta l'episodio molto noto dell'incredulità di san Tommaso, nel cui comportamento è possibile riconoscere, con molta probabilità, alcuni cristiani della comunità guidata dall'evangelista Giovanni autore del testo, ma al tempo stesso anche ogni essere umano, poiché in ciascuna persona è possibile individuare qualcosa della dialettica dell'Apostolo incredulo. L'episodio di san Tommaso ci mostra prima di tutto che credere in Gesù comporta una presa di posizione libera. E' sempre alla nostra libertà che è lasciata la possibilità di aderire a Cristo, così come ha fatto Tommaso pronunciando la più bella professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: «**Mio Signore e mio Dio!**». Senza la libertà della fede il cristianesimo non è comprensibile. Vi è poi un altro aspetto, che in parte è già emerso in queste poche parole: la fede cristiana è missionaria, come attesta la prima parte del brano del Vangelo che riporta il mandato affidato da Gesù risorto agli apostoli e, per mezzo loro, a tutti i discepoli di ogni tempo: «*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*». Quando, nel nome di Cristo, portiamo nei nostri ambiti di vita pace, liberazione dal male, il dono della speranza, un futuro più sereno, gesti semplici e concreti dell'amore di Dio, allora siamo in grado di annunciare e trasmettere, attraverso la nostra fede in Gesù Salvatore, la Resurrezione e la Vita di Dio.

■ Fin da Manzoni il tema della Resurrezione ha ispirato la voce di molti poeti, credenti o non credenti, pervasi dal desiderio di Dio.

LA PASQUA DI RESURREZIONE NEI VERSI DEI POETI ITALIANI.



Dalla religiosità profonda dell'autore dei *“Promessi sposi”* alla mistica carnale di Alda Merini, solo per restare ai secoli a noi più vicini, la Pasqua di Resurrezione fa nascere versi, metafore e immagini, permette al canto dei poeti di fiorire. *“Nel signor chi si*

confida/ col Signor risorgerà” concludeva Alessandro Manzoni «La Risurrezione» - uno degli Inni Sacri del 1812 - con la sua devozione convinta, esortativa. La sua spiritualità resta un “punto di riferimento anche per molti poeti del Novecento”, spiega Alessandra Giappi, italianista che molto si è occupata di poesia ispirata dal tema religioso e si è soffermata sul tema della Pasqua in un articolo intitolato *“Passione e Resurrezione di Cristo nella poesia contemporanea”*.

Ad esempio, evidenzia Alessandra Giappi, Clemente Rebora, scrittore e religioso, nei «Canti dell'infermità», accosta la sofferenza della sua malattia a quella del *Christus Patiens* e nel suo tormento umano, in una lirica del 1956, cerca di scrutare e capire *“l'incomprensibile amore del Padre”*. Vi sono poi le dolorose visioni di Andrea Zanzotto in «Elegia pasquale» - concepita negli anni della Seconda Guerra mondiale – e di Leonardo Sinisgalli in «Pasqua 1952»: *“Ci è toccata questa valle, questa valle/abbiamo scelta per tornarci a morire./Dove Gesù risorgerà con molta pena”* - o di Giorgio Caproni in «Pasqua di Resurrezione» (1986).

La poetessa fiorentina Margherita Guidacci tornò in più occasioni sul tema della Pasqua di Cristo. Così si chiudeva una sua lirica, intitolata «Resurrezione», pubblicata nel 1999:

[...] il Signore s'innalza dalla tomba e s'aprono le tenebre davanti a Lui come un tempo le onde del Mar Rosso davanti ad Israele.

Rimasta nella storia è «La Passione» che Mario Luzi scrisse per la Via Crucis del 1999 su richiesta di Giovanni Paolo II. Osserva Alessandra Giappi: *“Luzi concepisce una Via Crucis del tutto nuova: in forma di recitativo, è un lungo monologo di Gesù che parla in prima persona, da*

uomo, rivolgendosi al Padre che è Dio”. Un canto altissimo al Divino e all'umano, che si concludeva con la luce prorompente del Redentore:

Dal sepolcro la vita è deflagrata. La morte ha perduto il duro agone. Comincia un'era nuova: l'uomo riconciliato nella nuova alleanza sancita dal tuo sangue ha dinanzi a sé la via. Difficile tenersi in quel cammino. La porta del tuo regno è stretta. Ora sì, o Redentore, che abbiamo bisogno del tuo aiuto, ora sì che invochiamo il tuo soccorso, tu, guida e presidio, non ce lo negare. L'offesa del mondo è stata immane. Infinitamente più grande è stato il tuo amore. Noi con amore ti chiediamo amore. Amen.

La Pasqua è presente nei versi di molte scrittrici; si pensi alla tensione semplice e sincera di Ada Negri: *“Aprite! Cristo è risorto e germinano le vite/ nuove e ritorna con l'aprile l'amore. /Amatevi tra voi pei dolci e belli/ sogni ch'oggi fioriscono sulla terra,/ uomini della penna e della guerra,/ uomini della vanga e dei martelli”*. Non c'è dubbio, però, che Alda Merini compose tra le poesie più belle sulla Redenzione, perché portava Gesù dentro le ferite della sua vita e lo cantava nelle sue liriche di carnale e appassionata spiritualità. Gesù sulla Croce era specchio della sua umanità piagata, Nel «Cantico dei Vangeli» la poetessa milanese scriveva:

Fuggirò da questo sepolcro come un angelo calpestato a morte dal sogno, ma io troverò la frontiera della mia parola. Addio crocifissione, in me non c'è mai stato niente: sono soltanto un uomo risorto.



Sintesi e stralci di un articolo di Eugenio Murrari pubblicato sul sito internet.vaticannews.va.



MAGGIO: MESE MARIANO

Durante il mese di Maggio, mese dedicato alla Madonna, in Parrocchia:

- **Mercoledì 1 Maggio** – Inizio del Mese Mariano: alle ore 18.30 preghiera del Santo Rosario meditato all'altare della Madonna.
- **Nei giorni successivi, durante tutto il mese di maggio, dal lunedì al venerdì** – subito dopo la celebrazione della Santa Messa vespertina delle ore 18.00: Preghiera mariana.

2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno C)

Antifona d'ingresso

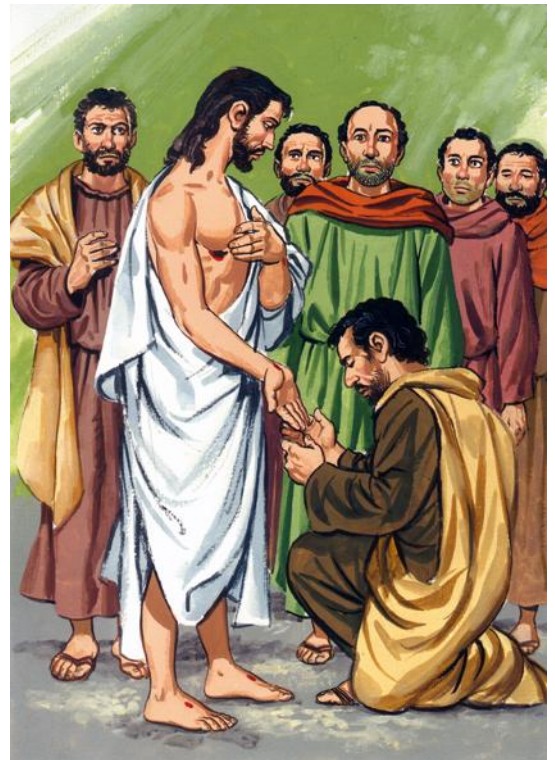
*Entrate nella gioia e nella gloria,
e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato
al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)*

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (At 5, 12-16)

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne

Dagli Atti degli Apostoli.

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

**Rit: *Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.***

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

rallegriamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

SECONDA LETTURA (*Ap 1, 9-11.12-13.17-19*)

Ero morto, ma ora vivo per sempre

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 20, 29*)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia.



VANGELO (Gv 20, 19-31)
Otto giorni dopo venne Gesù.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, come la prima comunità cristiana che pur numerosa era riunita con un cuore solo e un'anima sola, presentiamo al Signore le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la luce del Signore risorto, vittorioso sul male e sulla morte, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili dell'amore di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché rimanendo saldi nella fede in Cristo Risorto, possiamo vivere in comunione tra noi ed essere così testimoni affidabili dell'amore di Dio che salva. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le nostre preghiere e con la forza del tuo Spirito rendici missionari e testimoni della Tua salvezza tra le persone che incontriamo e in ogni ambito di vita quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

«MIO SIGNORE E MIO DIO!».



Commentando l'episodio dell'apparizione di Gesù in mezzo ai discepoli e la splendida professione di fede pronunciata dall'Apostolo Tommaso davanti al Risorto, Sant'Agostino scrive: Tommaso «vedeva e toccava l'uomo, ma confessava la sua fede in Dio, che non vedeva né

toccava. Ma quanto vedeva e toccava lo induceva a credere in ciò di cui sino ad allora aveva dubitato» (In Iohann. 121, 5). L'evangelista prosegue con un'ultima parola di Gesù a Tommaso: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno». Qui Gesù enuncia un principio fondamentale per i cristiani che verranno dopo Tommaso, quindi per tutti noi. È interessante osservare come un altro Tommaso, il grande teologo medioevale di Aquino, accosti a questa formula di beatitudine quella apparentemente opposta riportata da Luca: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10, 23). Ma l'Aquinate commenta: «Merita molto di più chi crede senza vedere che non chi crede vedendo» (In Johann. XX lectio VI 2566). Il caso dell'apostolo Tommaso è importante per noi per almeno tre motivi: primo, perché ci conforta nelle nostre insicurezze; secondo, perché ci dimostra che ogni dubbio può approdare a un esito luminoso oltre ogni incertezza; e, infine, perché le parole rivolte a lui da Gesù ci ricordano il vero senso della fede matura e ci incoraggiano a proseguire, nonostante la difficoltà, sul nostro cammino di adesione a Lui.

Benedetto XVI, Udienza Generale, 27 settembre 2006 (sintesi e stralci).

■ Fu istituita da Giovanni Paolo II che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da Wojtyla nel 2000, fu Gesù stesso.

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA.



Il 22 febbraio 1931 Gesù comunicò per la prima volta a santa Faustina Kowalska il desiderio di una festa della Misericordia da celebrare nella prima domenica dopo la Pasqua, chiedendole di annunciare le grazie straordinarie che avrebbe concesso. Le apparve in una veste bianca con la mano destra benedicente e la sinistra poggiata sul petto, da cui fuoriuscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro pallido, secondo l'immagine poi divenuta famosa in tutto il mondo e sotto la quale le disse che doveva essere riportata la scritta: *"Gesù confido in Te"*. In quello stesso giorno Nostro Signore le fece una solenne promessa, valida per ogni anima pellegrina sulla terra:

"Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria".

Attraverso le rivelazioni a suor Faustina, Gesù ha chiesto ai sacerdoti di annunciare "la Mia grande Misericordia per le anime dei peccatori", domandando a ogni uomo di invocare con fiducia il Suo perdono. Dopo il 22 febbraio 1931, a riprova di quanto la Festa della Divina Misericordia sia importante nel piano salvifico, ricordò la sua richiesta alla santa in altre 14 apparizioni, dando di volta in volta nuovi elementi sul modo di celebrarla e sul perché. La scelta della prima domenica dopo Pasqua, anche detta dall'antichità *domenica in albis* (*poiché tradizionalmente in questa domenica toglievano la veste bianca coloro che la avevano ricevuta durante il Battesimo conferito nella notte di Pasqua, ndr*), indica proprio l'intimo legame esistente tra la salvezza che Cristo dona con la sua Passione e Resurrezione e tale festa, un legame che è reso ancora più evidente dalla sua novena che inizia il Venerdì Santo ("durante questa novena elargirò grazie di ogni genere", ha detto il Signore). Gesù ha infatti spiegato che "le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione", per il rifiuto dell'Amore divino. E con la Festa della Misericordia ha voluto offrire un'altra grande possibilità di salvezza.

Gesù ha promesso speciali grazie a chi riceverà degnamente l'Eucaristia nella Domenica della Divina Misericordia: "L'anima che si accosta alla Confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene". E ha aggiunto: "In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le mie grazie divine". Per ricevere questi doni eccezionali, che secondo padre Ignazio Rozycki (un teologo caro a san Giovanni Paolo II) sono perfino più grandi dell'indulgenza plenaria (la quale è nello specifico la remissione della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa) e si potrebbero equiparare a un "secondo Battesimo", la confessione può essere fatta anche qualche giorno prima, ferma restando la necessità di comunicarsi poi in stato di grazia e adorare con fervore la Divina Misericordia, definita da Gesù "il più grande attributo di Dio".

Tra coloro che più hanno aiutato suor Faustina a diffondere la devozione alla Divina Misericordia va ricordato il beato Michele Sopocko (1888-1975), suo direttore spirituale. Fu lui a chiedere nel 1934 a Eugenio Kazimirowski di dipingere la prima immagine di Gesù Misericordioso, che il pittore eseguì sotto la supervisione della santa e che il sacerdote espose durante la Messa del 28 aprile 1935, prima domenica dopo Pasqua, nella cappella della Porta dell'Aurora a Vilnius. Questa prima immagine finita la seconda Guerra Mondiale (1939-1945) si trovò sul territorio dell'U.R.S.S., dove centinaia di migliaia di persone per decenni furono costrette a nascondere la propria fede in Cristo. Anche questa prima raffigurazione venne tenuta nascosta e protetta per evitare che venisse distrutta. Nel frattempo, nel 1943 – dieci anni dopo la realizzazione della prima immagine di Gesù Misericordioso a Vilna (Vilnius, Lituania) e cinque anni dopo la morte di suor Faustina a Cracovia (Polonia) – il pittore Adolf Hyla realizzò come ex voto una seconda immagine di Gesù Misericordioso che divenne poi la più conosciuta e diffusa raffigurazione collegata al culto della Divina Misericordia.

Il 30 aprile 2000, durante la Canonizzazione di suor Faustina Kowalska, san Giovanni Paolo II, aggiungendo alla seconda Domenica di Pasqua il titolo di *Domenica della Divina Misericordia*, indicò che il messaggio della Divina Misericordia è anche un messaggio sul valore di ogni uomo a cui l'umanità di oggi deve ispirarsi per affrontare la crisi di senso, le sfide dei più diversi bisogni, soprattutto l'esigenza di salvaguardare la dignità di ciascuna persona umana. Ogni persona, infatti, è preziosa agli occhi di Dio, poiché per ciascuno Cristo ha dato la sua vita.



Sintesi e stralci di un articolo di redazione pubblicato sul sito internet lanuovabq.it.

■ Con la nostra passeggiata podistica CorriAMO per IL PROSSIMO saremo vicini quest'anno ai piccoli pazienti del Reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Umberto I di Roma.

PER DARE FORZA ALLA SPERANZA.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA

con il patrocinio di  **ORGANIZZA**

12 MAGGIO 2019
CorriAMO per IL PROSSIMO - 6ª Edizione
Passeggiata podistica non competitiva di 2 Km
ROMA - Piazza Salvatore Galgano 100 - Partenza ore 9.30

PER DARE FORZA ALLA SPERANZA

Il ricavato della passeggiata podistica sarà interamente devoluto all'Associazione di Volontariato Onlus "Gli Amici di Marco D'Andrea", che si occupa di realizzare un progetto di accoglienza e sostegno ai bambini affetti da patologie oncologiche ricoverati presso il reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Umberto I di Roma e ai loro familiari.



La festa patronale è sempre un momento di festa e di gioia da condividere insieme. Ma è anche un'occasione per costruire insieme, nel nostro piccolo, uno spazio di amore, di aiuto, di forza e di speranza per un futuro

migliore. Ogni anno lo facciamo attraverso l'iniziativa della nostra passeggiata podistica **CorriAMO per IL PROSSIMO**, giunta alla sua sesta edizione. Quest'anno saremo vicini all'**Associazione Amici di Marco D'Andrea Onlus**, una realtà di volontariato il cui obiettivo è quello di offrire accoglienza e sostegno ai bambini ricoverati presso il reparto di Oncologia Pediatrica del Policlinico Umberto I di Roma e ai loro familiari.

L'Associazione nasce dal desiderio di un gruppo di giovani amici compagni di classe di Marco d'Andrea, un giovane studente del Liceo Scientifico di Morlupo. All'età di 16 anni Marco contrae una malattia oncologica a causa della quale deve trascorrere un lungo periodo di degenza presso il Policlinico Umberto I. Nel 1999, dopo la scomparsa di Marco, alcuni amici insieme ai loro genitori decidono di costituirsi in associazione per continuare ad essere presenti presso quello stesso reparto ove Marco era stato degente per tanto tempo. Oggi l'Associazione con i suoi volontari, oltre ad occuparsi dell'assistenza e dell'accoglienza dei bambini in Reparto, cerca di essere di aiuto in diversi modi anche ai genitori dei giovani ricoverati, alcuni dei quali provengono da altre città e regioni d'Italia. In questi casi i genitori, per i lunghi periodi di cura cui sono sottoposti i bambini, devono lasciare le loro case, le loro sicurezze e spesso anche il loro lavoro, andando incontro a diverse difficoltà che si aggiungono alle preoccupazioni e alle sofferenze causate dalla malattia.

Continuando a far battere il nostro cuore per chi è più fragile e continuando a vedere in tutti quegli occhi il nostro futuro, abbiamo deciso di voler essere vicini quest'anno ai nostri amici dell'**Associazione Amici di Marco d'Andrea Onlus** nella certezza che, insieme, correremo e passeggeremo uniti il prossimo 12 maggio... *per dare forza alla speranza.*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 28 APRILE DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA	QUESTA DOMENICA GLI INCONTRI DI CATECHESI SONO SOSPESI CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00
LUNEDÌ 29	Ore 17.00: Centro di Ascolto Caritas (fino alle ore 19.00) Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 29	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
GIOVEDÌ 1 MAGGIO	<i>Inizio del Mese Mariano. Alle ore 18.30 preghiera del Santo Rosario davanti all'altare della Madonna</i>
VENERDÌ 2 PRIMO VENERDÌ	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
DOMENICA 4 MAGGIO 3ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)



Il 4 e 5 maggio prossimi le signore del nostro laboratorio di cucito, Gruppo Madre Mazzarello, proporranno delle idee regalo da loro realizzate per la Festa della Mamma. Potrete trovare un piccolo pensiero realizzato con il cuore da donare alle mamme e alle nonne in occasione della giornata a loro dedicata!

RESTIAMO IN CONTATTO	
📍	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
☎	Telefono: 06.72.17.687
📠	Fax: 06.72.17.308
🌐	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
✉	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	